EGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

STORIA DELLA MEDICINA

1 - MEDICINA E STREGONERIA

La scienza che si occupa di studiare le malattie dei primi uomini (la paleopatologia) deve basare i suoi studi principalmente sui frammenti di antichi scheletri umani che hanno resistito all'erosione del tempo. Sulle antiche malattie della cute, dei tessuti molli e degli organi interni la scienza non può pronunciarsi per mancanza di reperti.

I primi uomini, privi di una possibilità di ragionamento o di osservazione, cercarono in qualche modo di curare le loro malattie: contro l'arsura della febbre l'uomo bevve e si bagnò nell'acqua fredda; con la lingua umida di saliva si lambì le ferite, fece riposare gli arti feriti.

SECONDA PIEGA ESTERNA

Più avanti, quando l'uomo cominciò a capire, cercò una ragione nei fenomeni naturali che egli interpretò come emanazione di una divinità buona o cattiva, amica o nemica, benefica o malefica. La fantasia lavora, e nasce in lui l'idea degli dei e dei demoni. Questo è il momento della medicina magica, sacerdotale.

In quell'informe mondo di demonismo, di magia e di religiosità nacque fra gli uomini la medicina; e i primi medici furono gli stregoni.

Con lo sviluppo delle conoscenze e un progressivo interesse all'osservazione delle malattie dell'uomo il medico mago, stregone o sacerdote, guidato da un inconscio empirismo, veniva conoscendo i benefici della dieta, della ginnastica, del riposo e delle virtù salutari di alcune sostanze vegetali, animali e minerali.

2 - I PRIMI MEZZI DI CURA

Uno dei primi precetti è quello di evitare il contatto con persone impure o tabù. Se il contatto fosse avvenuto bisognava ricorrere subito al rito della purificazione: la più corrente era l'abluzione. L'uso di amuleti e di talismani come oggetti protettivi è ricorrente. Inoltre i primitivi facevano uso di scongiuri, di esorcismi, di incantesimi.

Si tratta, come si vede, sempre di pratiche di carattere magico affidate all'opera dello stregone. Poiché il malato si riteneva che fosse posseduto dal demone la terapia più efficace era quella di far uscire l'ospite malefico dal suo corpo.

Nelle pratiche magiche dei primitivi ricorreva anche l'uso di erbe, di fiori, di radici che avevano reali poteri terapeutici. Anche le droghe erano conosciute e infatti ne trovia-

mo traccia sia nel libro della « Genesi » sia nell'« Odissea ».

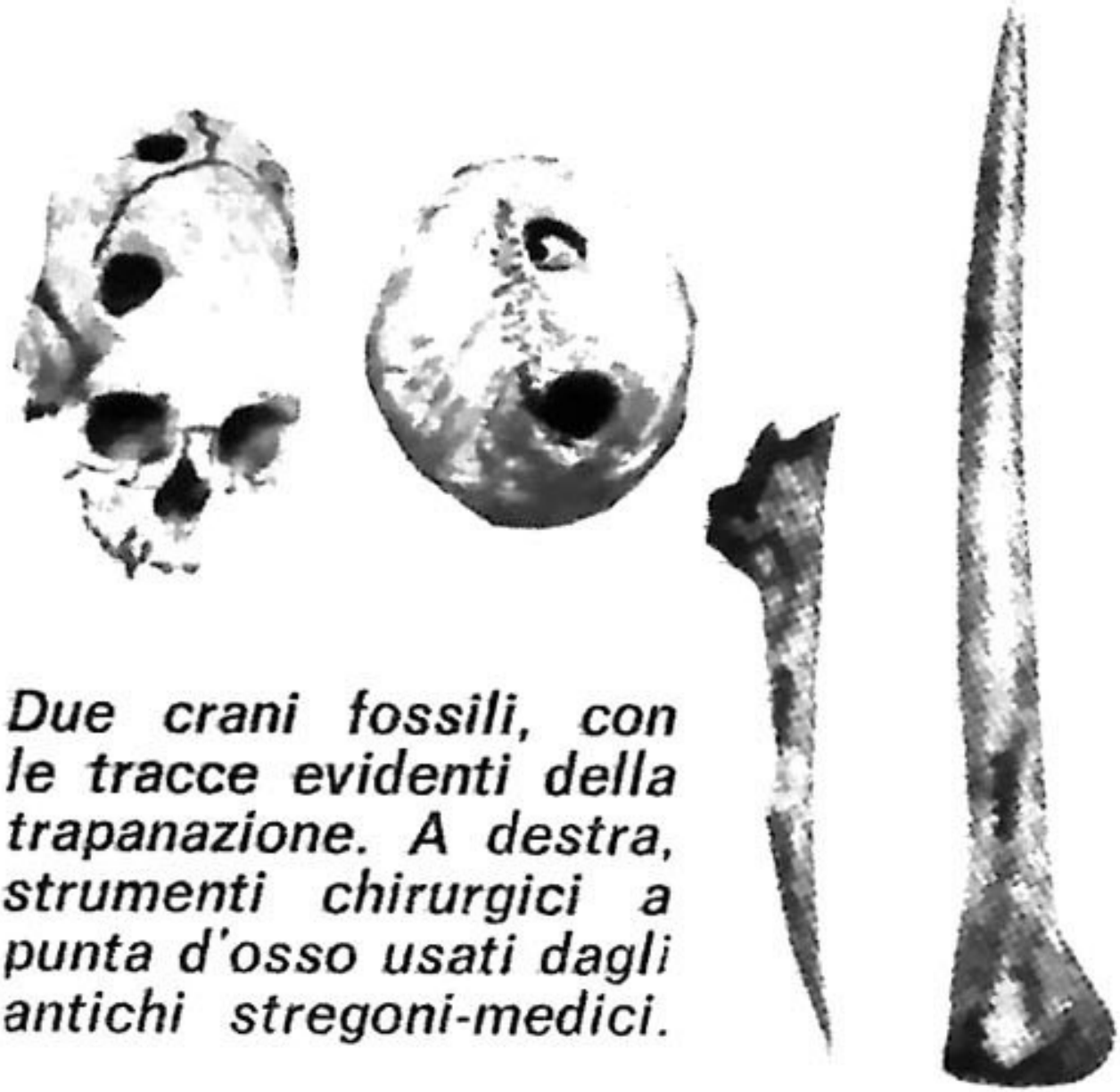
Anche la chirurgia ebbe tra i primitivi una propria pratica con propri strumenti che andavano dal coltello di selce alle spine acuminate dei pesci, all'orlo tagliente delle conchiglie. Con tali mezzi si svuotavano ascessi, si facevano salassi, si scarnificavano i tessuti, si trapanavano i crani. Interessanti le trapanazioni craniche rinvenute in relitti e che sono state classificate in tre ordini: trapanazioni eseguite su cadavere; trapanazioni eseguite in vita e seguite da morte per insuccesso operatorio o complicazioni; trapanazioni eseguite in vita con esito positivo.

Nei crani trapanati di individui guariti è evidente la rigenerazione dei margini dell'apertura che sono tondi e levigati. Al contrario nei crani di individui già deceduti, o morti per

Amuleti usati dai primitivi per difendersi dai cattivi influssi degli spiriti del male. A destra, dea della fecondità (terracotta del III millennio a.C.).

complicazioni post-operatorie, la frattura dell'osso rimane netta.

● Per il rinvenimento di tanti crani trapanati gli antropologi hanno ipotizzato che il medico stregone praticasse la trapanazione a scopo terapeutico per far uscire lo spirito ma-



Due crani fossili, con le tracce evidenti della trapanazione. A destra, strumenti chirurgici a punta d'osso usati dagli antichi stregoni-medici.

ligno dal capo di pazzi, di epilettici, di affetti da cefalee croniche o per correggere danni di fratture craniche con infossamento dei frammenti.

La medicina diventerà così empi-

rica, anche se pervasa sempre di religiosità e di magia.

La fantasia dei primitivi vede l'essenza della vita e quindi l'origine delle malattie in ogni dove fuorché nell'uomo stesso. Tra le misteriose cause dell'infermità la più grave e la più frequente è il peccato. L'uomo è vittima di una malattia perché ha peccato contro la divinità o contro lo stregone i quali con le pratiche magiche possono provocare il bene o il male.

Ci si può ammalare per aver toccato una persona o un oggetto dichiarati tabù: persone in lutto, donne in particolari condizioni fisiologiche, cadaveri. La malattia può essere anche opera di esseri demoniaci.

Nella pagina seguente: lo scheletro umano da un manoscritto del XII secolo conservato alla Bodleian Library.